

I RACCONTI DEL GUFO SORRISI DI SASSO

C'era una volta, su una strada, un sasso, che non serviva a niente!
Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso, più o meno, come la testa di un uomo, di un bel "grigio-azzurro"...
Ma nessuno lo degnava, di uno sguardo!
Un sasso, è solo un sasso: a chi, può interessare?

Al principio, spuntava appena dalla terra, al centro di una strada, che portava in città! Non gli mancava, la compagnia: quasi tutti quelli, che passavano di là, inciampavano...

Qualcuno si accontentava, di lanciare colorite imprecazioni: altri, maledivano il povero sasso! Gli zoccoli ferrati, dei cavalli, lo colpivano, violentemente, facendo sprizzare sciami di scintille, che brillavano, nella notte... Il sasso, era sempre più triste! Che razza, di vita, era mai, la sua! Un giorno, una carrozza, che procedeva veloce, per la strada, ebbe un impatto, così violento, con il povero sasso, da lasciargli un segno, ben visibile, che sembrava una ferita...

Nell'urto, ebbe la peggio la ruota, che si spezzò! Il vetturino, furibondo, con un ferro, cavò il sasso, e lo scagliò lontano...
Il sasso rotolò, malinconicamente, per un po', e si arrestò, fra altri sassi, nella scarpata!

«Ci mancavi solo tu, "sgorbione"!», gli gridarono gli altri sassi.

«Quanto sei pesante, ciccione!», gli dissero due pietre piatte, e sottili, cospare di "mica" scintillante!

Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato, in un pianto desolato...
Il povero sasso desiderò sprofondare, nel terreno, e sparire, per sempre! Ma, un mattino, due mani robuste, lo sollevarono!

«Questo, serve, a me!», disse una voce.

«E, gli altri?», chiese un altro uomo.

«Possono servire, anche loro... Raccolgieteli!».

Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro, il sasso tondeggiante fece il viaggio, nella bisaccia dell'uomo! Quando ne uscì, si trovò in un cantiere, brulicante di operai... Tutti erano all'opera, per innalzare una magnifica costruzione, che, anche se incompleta, già sveltava, nel cielo!
E i muri, le possenti arcate, le guglie, tutto era formato da pietre "grigio-azzurre", come lui...

«Questo, è il Paradiso!», pensò il sasso, che non aveva mai visto niente, di più bello... Le mani dell'uomo passarono, sulla superficie del sasso, con una ruvida carezza!

«Finirai lassù, anche tu, amico mio!», disse la voce.

SULLE ORME DI SAN FERDINANDO VITA SPIRITUALE ED EDUCAZIONE DEL DESIDERIO

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "La fede di S. Ferdinando" e intronizzazione

ORE 22.00 Lectio divina: "Le sfide del desiderio umano (Gen 2-3)"

GIOVEDÌ 18 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "Mortificazione e penitenza in S. Ferdinando"

ORE 22.00 Lectio divina: "I sepolcri dell'ingordigia. Desiderio vitale o letale nel deserto (Nm 11, 31-35)"

VENERDÌ 19 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "Prudenza nel governo in S. Ferdinando"

ORE 22.00 Lectio divina: "Desiderio di Dio nei Salmi"

LUNEDÌ 22 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "S. Ferdinando e la virtù della giustizia"

ORE 22.00 Lectio divina: "Il desiderio alla prova dei saggi (Sir 14, 14)"

MARTEDÌ 23 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "S. Ferdinando e la virtù della misericordia"

ORE 22.00 Lectio divina: "Il desiderio di vedere (Mt 13, 17; Gv 8, 56)"

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "S. Ferdinando e la collaborazione con la Chiesa"

ORE 22.00 Lectio divina: "Gesù e il desiderio dell'Ora nel vangelo di Giovanni"

GIOVEDÌ 25 AGOSTO

ORE 19.00 S. Messa con omelia su "S. Ferdinando, uomo di preghiera"

ORE 22.00 Lectio divina: "Desideri della carne e desideri dello spirito (Gal 5, 16-26)"

«Ho un progetto magnifico, per te... Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena!».

Il sasso venne portato in un angolo, dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di Santi, di pietra... Una, delle statue, era senza testa!

L'uomo la indicò, e disse: «Ho trovato la testa, per quello!».

Sfiorò, nuovamente, il sasso, con le mani, e continuò: «È perfetto! Sembra fatto apposta e, anche questa piccola fenditura, mi ha fatto venire un'idea...».

Al sasso, pareva di sognare: nessuno, lo aveva mai definito «perfetto!»!

Subito dopo, però, fu stretto in una morsa, e uno strumento acuminato cominciò a ferirlo, senza pietà...

L'uomo lo scalpellava, con vigore, e perizia! Il dolore era forte, ma non durò molto... Il sasso inutile si trasformò, nella magnifica testa di un Santo, che fu collocata sulla facciata, della Cattedrale!

Era la statua, che tutti notavano, e additavano, per una particolarità: tutti gli altri Santi erano seri, e aggrondati; quello, era l'unico Santo, sorridente!

L'artista aveva trasformato la ferita, provocata dalla ruota del carro, in un magnifico sorriso...

Il sorriso, pieno di pace, e felicità, del sasso, che aveva trovato il suo posto!

«Per i tuoi conoscenti, forse, no: ma, per Dio, tu sei «perfetto»...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 34

14 AGOSTO 2016

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Rifugiati alle Olimpiadi: «Con loro per la libertà»

di Camillo Ripamonti

Per la prima volta nella storia dei Giochi olimpici a gareggiare in diverse discipline ci sarà una delegazione di rifugiati, rappresentanti di quella moltitudine di persone, oltre 65 milioni che si trovano nella condizione di aver dovuto lasciare la propria casa a causa di guerre, dittature, persecuzioni, gravi crisi ambientali. Un atto simbolico importante, bello, che pone l'attenzione su un dramma che attraverso ormai la nostra quotidianità. La fiamma olimpica accesa dall'ultimo tedofo, forse illuminerà anche questa zona, a tratti buia, della nostra storia contemporanea. Un segnale di speranza per quanti sono convinti che sia importante conoscere le storie dei rifugiati, andare oltre le logiche dei numeri e dell'emergenza e provare a vedere nei volti dei migranti una possibilità di riscatto delle nostre società, una nuova declinazione di futuro fatto di inclusione, solidarietà e convivenza di religioni, culture e tradizioni. La squadra dei rifugiati gareggia in un'estate drammatica per il numero di vittime dei naufragi nel Mediterraneo. Le agenzie specializzate registrano un incremento del 35% rispetto all'anno precedente a fronte di un numero di arrivi sulle nostre coste pressoché invariato. I giovani olimpionici rifugiati sono le vittime di un presente tanto ingiusto, ma incarnano un sogno di riscatto per le loro famiglie lontane, per i loro Paesi martoriati ma sono anche coscienza e memoria per tutti noi che con sempre più difficoltà e meno interesse facciamo caso a quel contatore inarrestabile di vite spezzate da viaggi mortali. Sono loro quegli anelli della bandiera olimpica che ci aiutano a tenere insieme i popoli perché hanno attraversato l'odio, la guerra, la persecuzione e non ne sono stati schiacciati. Sono la gioia di essere giovani, di condividere con i ragazzi di tutto il mondo l'amore per lo sport. Sono finalmente liberi di fare: correre, saltare, nuotare come dovrebbe esser per ogni giovane nel mondo, ma soprattutto sono liberi di essere loro stessi. Le Olimpiadi, con la loro presenza siano occasione per rimettere al centro delle politiche internazionali valori inalienabili con il diritto alla vita e alla libertà. La loro presenza possa essere durante tutti i giochi e per il futuro simbolo di un'integrazione possibile. Siano testimonial di società inclusive e solidali. I rifugiati olimpici sono scappati da Paesi gravemente instabili e oggi gareggiano perché ciascuno di noi guardi ai rifugiati con una nuova consapevolezza e con quel senso di umanità e giustizia che fermi una volta per tutte la strage silenziosa di essere umani a cui non ci possiamo rassegnarci.



Siamo abituati a pensare Gesù come annunciatore della non violenza e le parole del vangelo oggi proclamato nella liturgia potrebbero sembrare in contraddizione con la nostra immagine di lui. Gesù ha predicato certamente la pace, ma non una pace facile. Gesù non è un rappresentante dell'ideologia "pacifista". Davanti alla propria missione Gesù vive l'anelito che crea tensione: un desiderio di compimento che interpella. E così gli animi possono dividersi e anche in seno alle relazioni umane più forti possono crearsi conflitti: Gesù può essere segno di contraddizione. La mitezza evangelica, infatti, non è da confondere con un temperamento remissivo.

Non si identifica con la rassegnazione passiva, né con l'atteggiamento gregario e tanto meno con l'indifferenza: è proprio in questa lotta per il regno di Dio abbiamo bisogno di sentire Dio come nostra "difesa"... La prima parte del vangelo presenta l'atteggiamento di Gesù di fronte alla prospettiva della sua passione: parla di un battesimo di sofferenza, in cui egli avverte di essere immerso. E tuttavia arde dal desiderio di portare a compimento la sua missione: portare sulla terra il fuoco dello Spirito, affinché il mondo venga purificato. Perciò gli uomini sono posti di fronte ad una scelta di campo, che può provocare anche divisioni. Come nella prima lettura: il profeta Geremia paga di persona l'annuncio della verità scottante della distruzione di Gerusalemme, e poiché i destinatari sono sordi a tale annuncio egli diventerà uomo di discordia. Anche la vita cristiana è una corsa e spesso una lotta contro lo stile del mondo: la seconda lettura ci invita perciò alla perseveranza.

I rifugiati, la squadra del Papa

di Massimiliano Castellani

Mentre il Maracanã danzava al ritmo febbrile di samba e si preparava al "delirio" per accogliere l'ultima squadra olimpica della cerimonia inaugurale, quella del Brasile padrone di casa, all'improvviso si ode un boato che fa tremare lo stadio. Non è l'ingresso a sorpresa del fuggiasco "O Rei" Pelé, e nemmeno l'immagine di un suo gol mundial. Non è neppure il momento canoro del trio fabuloso, Caetano Veloso, Anitta e Gilberto Gil, ma è quello dell'entrata storica alle Olimpiadi di una squadra davvero unica al mondo a far scattare una standing ovation da brividi. Qualche spettatore, non riconoscendo la bandiera si domanda: «Ma chi sono?». Però la maggioranza del povo di Rio sa che quella a cinque cerchi non è una bandiera di un Paese come la minuscola e sperduta Micronesia, perché i dieci ragazzi che vi stanno dietro una bandiera non ce l'hanno. «Wow, the team of refugees!», si agita al microfono il telecronista americano. Sì, è il tanto atteso momento – per noi quanto quello della portabandiera tricolore Federica Pellegrini – della Squadra olimpica dei rifugiati. Euforia carioca contagiosa che lascia spazio alla commozione collettiva alla vista dell'eroina della squadra, la portabandiera in pectore Yusra Mardini. La diciottenne siriana sembra davvero un angelo piovuto dal cielo carioca. Sorride per tutte le lacrime versate per arrivare fin qui la ragazza di Damasco. È da lì che nell'agosto del 2015 è iniziata la sua odissea assieme alla sorella Sarah, con la quale hanno attraversato il Libano per poi approdare in Turchia dove sono corsi dietro lo sciaccallaggio degli aguzzini – «Pagammo cinquemila euro, tutti i nostri averi» – alla fine hanno potuto tentare la via del mare. Il rischio altissimo di morire annegati sotto il gommone, ma il nuoto è sempre stata la loro grande ragione di vita ed è il nuoto che le ha salvate e le fatto portare in salvo almeno venti persone che stavano annegando nel mar Egeo. «Io, che adoro l'acqua, in quei momenti ho profondamente odiato il mare...», racconta Yusra, che con Sarah poi è riuscita a naufragare non certo dolcemente sulle rive dell'isola di Lesbo per poi cominciare una nuova vita in Germania. Una borsa di studio all'Università di Berlino e le porte aperte della piscina del Wasserfreunde Spandau 04 per provare a ricominciare, abbracciando con coraggio e orgoglio nei 200 metri. Yusra non ha certo i tempi della Pellegrini, ma è comunque una fuoriclasse della resistenza umana. «Federica è un fenomeno, io qui proverò a fare del mio meglio puntando a essere al top per Tokyo 2020 – dice Yusra –. Per allora di sicuro in gara ci sarà anche mia sorella Sarah». Sarah non ce l'ha fatta a conquista-

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

DOMENICA 14 AGOSTO XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53 <i>Signore, vieni presto in mio aiuto</i>	Ho una sola passione, quella della luce in nome dell'umanità che ha tanto sofferto e che ha diritto alla felicità.	SS. Messe ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di FRONTINO CARLOTTA
LUNEDÌ 15 AGOSTO ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56 <i>Risplende la Regina, Signore, alla tua destra</i>	Un'opera d'arte è un angolo della creazione visto attraverso un temperamento.	SS. Messe ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di MASTRODONATO ANGELA PIA – SISTO RAFFAELLA
MARTEDÌ 16 AGOSTO S. Stefano di Ungheria – memoria facoltativa Ez 28,1-10; Cant. Dt 32,26-36; Mt 19,23-30 <i>Il Signore farà giustizia al suo popolo</i>	Quando non si lavora, gli arnesi se ne scappano!	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 17 AGOSTO Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla</i>	La scienza ha promesso la felicità? Non credo. Ha promesso la verità, e la questione è sapere se con la verità si farà mai la felicità.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) INIZIO NOVENA SANTO PATRONO Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e novena Ore 22,00: Lectio divina
GIOVEDÌ 18 AGOSTO Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14 <i>Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati</i>	La verginità è sorella degli angeli, è il possesso di ogni bene, è la sconfitta del diavolo, è la forza della fede. Essa dà la grazia, essa è la perfezione, che vince col solo presentarsi.	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale SARDARO GIUSEPPE – MARRONE COSTANZA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e novena Ore 22,00: Lectio divina
VENERDÌ 19 AGOSTO S. Giovanni Eudes – memoria facoltativa Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40 <i>Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre</i>	Il mondo è pieno di brave persone. Quando si è onesti e si lavora, si è sempre ricompensati.	ore 09,00: ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e novena Ore 22,00: Lectio divina
SABATO 20 AGOSTO S. Bernardo – memoria Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12 <i>La gloria del Signore abiti la nostra terra</i>	È così bello vivere, e la vita è così dolce che non può essere cattiva!	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa al Carmine
DOMENICA 21 AGOSTO XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30 <i>Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore</i>	La felicità per noi poveretti sta solo nell'umiltà e nell'ubbidienza.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30

re la qualificazione olimpica, ma è felice lo stesso nel vedere la sorella a "capo" di una nazionale la cui presenza finalmente dimostra anche una sensibilità concreta del Cio, non sempre solo attento ai gigantissimi finanziari. È la prima volta che ai Giochi debutta una simile realtà e questo, come direbbero i tifosi del Barcellona, è «més que un club», è molto più che una formazione sportiva. È il messaggio che l'universo a cinque cerchi manda a quell'altra parte di mondo folle e terrorista, perennemente in guerra, che ha fatto in modo che oltre ventun milioni e trecentomila esseri umani (dato Acnur, ma si calcola che siano oltre sessantacinque milioni in questo status) vivano nella con-

dizione di "rifugiati". I senza patria, perché quella che avevano e in cui credevano, e magari credono ancora, sta bruciando con le loro case, con le loro camerette di figli rimasti orfani, a cominciare dalla propria terra madre. Strappati alle loro radici, Yusra e Rami Anis, siriano e nuotatore anche lui che in vasca ha braccia di farfalla. Era il numero uno in Siria prima di una fuga che sa di vittoria soltanto adesso, che vive in Belgio (in un borgo fuori Gand): «Il solo fatto di poter stringere la mano a Michel Phelps è la mia medaglia qui a Rio». Ne ha vinte tante, di coppe e medaglie, Yonas Kinde in quello che chiama «il mio nuovo Paese, il Lussemburgo». È scappato dall'Etiopia,

quest'uomo che potrebbe essere il padre di Yusra: ha trentasei anni e da cinque vive in un villaggio dove ha scoperto il «freddo, gli inverni lunghi, ma anche la possibilità di arrivare alle Olimpiadi. Anche se questa chance me la poteva dare solo la Squadra olimpica dei rifugiati». È grato alla Squadra, ma non ha lo stesso spirito decoubertiniano Paulo Amotun Lokoro. «Non lo nascondo, punto all'oro e magari anche al record nella mia specialità, i 1.500 metri», fa sapere il leader della miniazionale interna dei rifugiati del Sud Sudan che vive e si allena in Kenya. Nel campo di Kakuma oltre a Paul, con fratelli e pezzi di famiglie scampate agli orrori del Sud Sudan, ci sono anche i suoi

connazionali Anjelina Nadai Lohalith, atleta che corre anche lei i 1.500 metri, Yiech Pur Biel (atletica, 800 metri), James Nyang Chiengjiek (400 metri) e Rose Nathike Lokonyen (mez-zofondista), che ha avuto l'onore di portare la bandiera del Cio alla cerimonia d'apertura. Una notte che non dimenticherà mai, Rose, un giorno incredibile come quello in cui correndo scala conquistò la maratona keniana Tegla Chepkite Loroupe che la inserì immediatamente nel programma della sua fondazione. Uno di loro ce la farà a salire sul podio? Chissà: Biel, all'atletica c'è arrivato da poco passando per il calcio e riscoprendo la passione per la corsa abbandonata da bambino. Con Lakoro i ragazzi

di Kakuma hanno un obiettivo preciso qui a Rio: «La nostra vittoriosa sarà quella di far capire che possiamo diventare ambasciatori di tutti i rifugiati del mondo, specie quelli invisibili e che non hanno voce, né la possibilità di mettersi in mostra come quella che a noi ha dato lo sport». Parole che fanno capire perché questa sia la squadra del cuore di papa Francesco. E da lassù ne andrà fiero anche la grande anima di Nelson Mandela che fino all'ultimo respiro aveva ripetuto il suo messaggio olimpico, che Yusra e i suoi compagni possono capire più di tutti: «Lo sport ha il potere di cambiare il mondo e può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione».

Tempo Ordinario

PREGHIERA

Perché il disegno del Padre si realizzi, tu, Gesù, dovrai affrontare un passaggio angusto, una prova terribile che prevede l'immersione nella morte attraverso una sofferenza ingiusta ed una solitudine drammatica.

Tu sai bene, dunque, a che cosa vai incontro,

ma hai deciso di non sottrarti alla violenza che si sta per rovesciare su di te, agli insulti, agli scherni, alle beffe di cui sarai oggetto indifeso.

Disarmato, tu sei pronto ad affrontare tutto questo

non con il fatalismo della vittima ma con l'amore ardente del Testimone, con la decisione lucida del Profeta, con l'abbandono fiducioso del Figlio.

Proprio attraverso il tuo sacrificio, l'offerta generosa della tua vita, tu getti fuoco sulla terra perché venga trasformata dall'azione dello Spirito.

È duro, Gesù, per ogni discepolo accettare questa strada, seguirti nel percorso che hai tracciato.

Quante volte sogniamo di evitare il Calvario,

di sbarazzarci della croce, di trovare una scorciatoia

verso la risurrezione.

Ma non ci sono alternative: anche noi, discepoli, dobbiamo passare per la prova che tu hai attraversato.